

Gli “affari” del clan di Giostra, a giudizio in 22

Si è conclusa con 22 rinvii a giudizio l'udienza preliminare dell'operazione “Totem”, l'indagine della Dda sulla riorganizzazione del clan mafioso di Giostra. La richiesta di rinvio a giudizio è stata formulata dai sostituti della Distrettuale antimafia Maria Pellegrino, Liliana Todaro e Fabrizio Monaco, i tre magistrati che hanno coordinato l'inchiesta. E dalle indagini della Squadra mobile è emerso che il gruppo era in grado di diversificare le proprie attività criminali in diversi settori economici puntando sull'industria del divertimento ed in particolare nella gestione di stabilimenti balneari, rosticcerie e di una catena di punti internet per la raccolta e gestione di scommesse on line. Altro settore è l'organizzazione di corse clandestine di cavalli e la gestione delle relative scommesse. Il rinvio a giudizio è stato disposto dal gup Daniela Urbani che ha fissato l'inizio del processo per il 20 settembre prossimo davanti ai giudici della seconda sezione penale del tribunale nei confronti, tra gli altri, di Luigi Tibia, considerato personaggio chiave del gruppo mafioso e anche dell'ex vicepresidente dell'Acr Messina, e del commercialista Pietro Gugliotta, durante le indagini in rapporti proprio con Tibia per la gestione di un lido prestigioso a Mortelle, l'ex “Giardino delle Palme”.

Rinviati a giudizio anche Paolo Aloisio, Massimo Bruno, Maddalena Cuscinà, Luciano De Leo, Santi De Leo, Francesco Forestiere, Teodoro Lisitano, Paolo Mercurio, Vincenzo Misa, Giuseppe Molonia, Eduardo Morgante, Antonio Musolino, Natale Rigano (21.8.1981), Natale Rigano (17.9.1981), Giacomo Russo, Carmelo Salvo, Giuseppe Schepis, Calogero Smiraglia, Natale Squadrito e Pietro Squadrito.

Sono state invece stralciate le posizioni di Antonino D'Arrigo e Roberto Lecca che saranno giudicati con l'abbreviato, l'udienza è stata rinviata al 19 giugno.

A vario titolo sono contestati i reati di associazione di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, detenzione di armi, esercizio abusivo di gioco o di scommessa, corse clandestine di cavalli e maltrattamento di animali.

Dall'ordinanza di custodia cautelare a suo tempo siglata dal gip Monica Marino si evince che l'associazione diretta da Tibia si muoveva lungo due direttrici: «L'installazione e la gestione in diverse sale giochi controllate dal clan di apparecchiature, che hanno permesso la partecipazione al gioco a distanza (attraverso i “totem”), in assenza di concessione e autorizzazione; l'acquisizione di ingenti proventi illeciti tramite scommesse on line su portali esteri e in particolare sul sito www.betlive5000.com, di proprietà della Web Gaming Corporation ltd, con sede in Malta».

Secondo l'accusa, «gli apparecchi multimediali utilizzati dal gruppo Tibia nei vari esercizi, erano di proprietà della società maltese Click Buy ltd., che avrebbe consentito all'utilizzatore finale la fruizione di servizi quali ricariche telefoniche, ricariche di carte di pagamento, ricariche di servizi pay per view, ricariche conti gioco, ricariche Sky Italia e Mediaset Premium, ricariche Postepay, acquisto online, informazioni online, accesso a internet».

In pratica, permettevano di accedere a piattaforme «per la pratica del gioco d'azzardo e per l'effettuazione di scommesse presso allibratori stranieri privi di concessione, per cui la documentazione in questione aveva solo lo scopo – per Tibia e i suoi collaboratori – di fornire una labile copertura, una parvenza di legalità ad attività vietate».

La vicenda

Affari d'oro con l'industria del divertimento

Il blitz dell'operazione “Totem” è scattato il 29 giugno 2016. Le forze dell'ordine hanno inferto un nuovo duro colpo al clan di Giostra: ventitré le persone arrestate tra i sessantotto indagati. Sotto la lente degli investigatori gli interessi del sodalizio nella cosiddetta “industria del divertimento”. Tra le persone raggiunte da ordinanza di custodia cautelare Luigi Tibia, considerato il reggente del gruppo attivo nella zona nord, e il commercialista Pietro Gugliotta, all'epoca dei fatti vicepresidente dell'Acr Messina. Nel mirino della Dda è finita a suo tempo la cosiddetta “industria del divertimento”, con lidi, ristoranti, discoteche, corse clandestine di cavalli, giochi e scommesse che sarebbero state allestite dal gruppo malavitoso di Giostra.

Nuccio Anselmo